

La lotta alla criminalità

Task force in Valle Caudina dopo gli spari in piazza

LA SICUREZZA

Katiuscia Guarino

Dopo la sparatoria a Cervinara, controlli straordinari della polizia sul territorio comunale e in tutta la Valle Caudina con il supporto degli agenti del Reparto Prevenzione Crimine di Napoli e vertice in Prefettura. A una settimana dalla sparatoria che ha scosso Cervinara, questa mattina si riunirà il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per fare il punto sulla situazione. Al tavolo parteciperà anche il sindaco Filuccio Tangredi.

Nel frattempo la polizia ha intensificato il monitoraggio con il supporto degli agenti del Reparto Prevenzione Crimine Campania che hanno svolto una serie di servizi controllando oltre duecento persone e 82 veicoli. Eseguito anche un arresto per riciclaggio. Le indagini dei Carabinieri sulla sparatoria vanno avanti per individuare i responsabili e chiarire il contesto in cui è avvenuto l'episodio. Stamattina alle 11 a Palazzo di Governo, dunque, si riunirà il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per affrontare la situazione e valutare eventuali misure da adottare sul territorio. Sul fronte istituzionale, il sindaco di Cervinara, Filuccio Tangredi, ha assicurato la massima collaborazione dell'amministrazione comunale mettendo a disposizione dei carabinieri filmati della videosorveglianza pubblica del paese. Intanto gli agenti della Squadra Mobile e del Commissariato di Cervinara, con il supporto degli agenti del Reparto Prevenzione Crimine Campania sono stati impegnati nei controlli straordinari sul territorio. Sono stati concentrati nelle aree ritenute più sensibili e nei luoghi abitualmente frequentati da soggetti già noti alle forze dell'ordine. Nel corso del monitoraggio sono state identificate complessivamente 210 persone, di cui 70 con precedenti penali o di polizia, mentre 82 veicoli sono stati sottoposti a controllo. Gli agenti hanno inoltre effettuato accertamenti in sei esercizi pubblici abitualmente frequentati da pregiudicati. L'attività ha portato anche all'esecuzione di un provvedimento restrittivo. I poliziotti della Squadra Mobile hanno infatti rintracciato e arrestato una donna di 66 anni residente a Rotondi, destinataria di una condanna definitiva a 4 anni e 15 giorni di reclusione per il reato di riciclaggio. Dopo le formal-

►Cervinara, controlli intensificati oggi il vertice con il prefetto Riflesso

►Controllate oltre duecento persone proseguono le indagini: clan nel mirino



LA RISPOSTA
Intensificati i controlli in Valle Caudina. Nel tondo il prefetto Riflesso

tà di rito, la donna è stata trasferita presso la casa circondariale di Avellino, dove sconterà la pena prevista dalla sentenza. Sul fronte delle indagini sulla sparatoria avvenuta a Cervinara, i carabinieri

stanno concentrando l'attività investigativa sull'analisi dei contatti telefonici registrati nelle ore e nei minuti in cui si è verificato l'episodio.

Un lavoro che si affianca alla visione delle immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona, ritenute fondamentali per risalire all'identità degli autori e delle eventuali altre persone coinvolte. I militari dell'Arma stanno, inoltre, procedendo al controllo delle celle telefoniche, che potrebbe consentire di individuare quali dispositivi cellulari si trovassero agganciati alle antenne presenti nell'area interessata nel momento della sparatoria. In questo modo sarà possibile circoscrivere la presenza di telefoni attivi nella zona e incrociare i dati con eventuali numeri già noti o emersi nel corso delle indagini. L'analisi dei contatti telefonici - chiamate, messaggi e scambi di dati - servirà a ricostruire eventuali collegamenti tra i soggetti coinvolti e a verificare se vi siano stati contatti tra loro prima o dopo l'evento. Un elemento che può risultare decisivo per delineare la rete di relazioni e chiarire la dinamica dei fatti. L'obiettivo degli investigatori è anche quello di stabilire il numero esatto delle persone presenti a bordo dell'auto da cui sarebbe partito l'autore degli spari, incrociando i dati tecnici con le immagini raccolte dalle telecamere di sorveglianza e con eventuali testimonianze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atripalda, frode informatica da 115mila euro l'uomo condannato a tre anni e quattro mesi

LA STORIA

Condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione il consulente finanziario sannita accusato di aver sottratto circa 115mila euro a un commerciante di Atripalda attraverso operazioni fraudolente e accessi abusivi ai sistemi informatici. E i carabinieri della Stazione di Atripalda hanno arrestato in flagranza due rumeni di 35 e 38 anni, bloccati dopo una serie di truffe ai danni di commercianti della città del Sabato con il metodo del cambio banconote. È stato condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione, A.L., consulente finanziario sannita, per i reati di furto



pluriaggravato, frode informatica e accesso abusivo ad un sistema informatico, per aver sottratto ad un noto commerciante di Atripalda circa 115mila euro. Il

49enne beneventano, ex dipendente di un noto istituto di credito, approfittando delle precarie condizioni di salute dell'anziano commerciante atripaldese, dece-

duto, affetto da demenza senile lo avrebbe convinto a porre in essere in più occasioni delle fittizie operazioni finanziarie. In realtà le ingenti somme di denaro, sottratte allo stimato commerciante atripaldese, non venivano investite in alcun modo, ma venivano accreditate su conti correnti di altre persone e su quello personale. Il promotore finanziario si recava presso l'abitazione dell'anziano commerciante atripaldese, quando entrambi i figli erano impegnati nel lavoro. Secondo l'accusa, lo avrebbe soggiogato facendogli sottoscrivere e autorizzare i bonifici con i quali senza rendersene conto cedeva i suoi risparmi. Poco dopo la morte dell'anziano, con artifi-

ci e raggiri era riuscito ad entrare in possesso dei codici di accesso al conto corrente del figlio del commerciante atripaldese dal quale con un bonifico immediato on line, si era appropriato di altri cinquemila euro. Somma che il 49enne aveva poi accreditato sul proprio conto corrente. A rendersi conto dei cospicui ammanchi (circa centoquindici-mila euro) è stato il figlio dell'anziano Di qui la denuncia ai carabinieri. Ad emettere la sentenza di condanna nei confronti del 49enne, il giudice monocratico del Tribunale di Benevento, Simonetta Rotili, al termine di una lunga camera di consiglio. Per l'uomo è scattata anche la condanna al risarcimento del danno nei confronti dei figli del commerciante, assistiti dall'avvocato Angelo Polcaro, che si sono costituiti parti civili nel processo.

Risarcimento del danno anche nei confronti dell'istituto di credito per cui lavorava, da liquidarsi in separata sede. Il giudice inoltre, in pieno accoglimento della richiesta avanzata dal legale delle parti civili, ha anche disposto a carico del 49enne difeso dall'avvocato Alberico Villani, il pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva. Intanto i carabinieri hanno arrestato in flagranza i due truffatori rumeni sorpresi dopo l'ennesimo raggio ai danni di un commerciante di Atripalda, messo a segno con il pretesto del cambio di banconote da cinque euro. Secondo quanto ricostruito, i due si presentavano dai commercianti chiedendo il cambio di piccole somme in contanti e, approfittando di momenti di distrazione, riuscivano a sottrarre parte delle banconote consegnate, per importi tra i 400 e i 500 euro. Dopo le denunce, i carabinieri hanno avviato accertamenti. I responsabili sono stati bloccati dopo una nuova truffa ai danni di un distributore di carburanti di Atripalda. All'esercito erano stati sottratti 540 euro.

I due sono stati trovati in possesso di oltre 4.300 euro in contanti, ritenuti provento delle truffe. Le indagini hanno inoltre ricostruito altri quattro episodi analoghi per un totale di oltre 1.200 euro.

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arsenale nei boschi dell'Alta Irpinia condannati in cinque con l'abbreviato

IL PROCESSO

Alessandra Montalbetti

Armi nascoste tra i boschi dell'Alta Irpinia: condannati in cinque imputati. Il giudice per le indagini preliminari Antonio Sicuranza ha emesso la sentenza di condanna per Alessandro Greco, Rocco Costanzo Greco, Angelo Zarrella, Francesco Zarrella e Lucio Calò - residenti tra Villamaina, Gesualdo, Paternopoli e Lioni - che hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato.

I cinque sono accusati di detenzione, porto illegale di armi e munizioni, oltre alla ricettazione. Angelo Zarrella è stato condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione e 4mila euro di multa. Alessandro Greco, Rocco Costanzo Greco e Lucio Calò

hanno rimediato una condanna a tre anni di reclusione e 3mila euro di multa. Francesco Zarrella è stato condannato a due anni di reclusione e 2mila e 400 euro di multa. Quest'ultimo è stato assolto dall'accusa di detenzione e porto abusivo di armi con la formula piena "perché il fatto non sussiste". Il gup Sicuranza nel dispositivo di sentenza ha stabilito anche le pene accessorie, condannando tutti a pagare le spese processuali. Angelo Zarrella, Francesco Zarrella, Lucio Calò e Rocco Costanzo Greco sono stati condannati anche al rimborso delle spese di mantenimento in carcere durante la custodia cautelare. Ed infine per Alessandro Greco, Rocco Costanzo Greco, Angelo Zarrella e Lucio Calò prevista anche l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Le indagini sono state



condotte dai carabinieri della Compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi e coordinate dal pubblico ministero Cecilia Annecchini della Procura di Avellino ed erano scattate dopo il rinvenimento di un fucile, oggetto di furto nel 2017, accuratamente occultato in un luogo isolato, dietro un muretto di un'abitazione. L'arma rinvenuta era stata oggetto di modifiche in quanto presentava le canne "mozza-

te", così da facilitarne sia il porto che l'occultamento ma soprattutto per aumentarne l'offensività. Nel corso delle successive attività di indagine, i militari dell'Arma hanno individuato e sottoposto a sequestro diverso materiale illegalmente detenuto, tra cui altri due fucili oggetto di furto, una pistola sprovvista di matricola, numerose cartucce di vario calibro ulteriori componenti riconducibili ad armi da fuoco. Un arsenale costruito pezzo per pezzo dopo diversi furti. La misura cautelare è stata firmata dal gip Pasquale Cerrone a marzo: quattro degli indiziati sono finiti in carcere, uno agli arresti domiciliari. Misure successivamente attenuate per tutti. Grazie alle intercettazioni e alle perquisizioni, i militari dell'arma hanno sequestrato anche altri fucili rubati e numerose munizioni.

Secondo il Gip che ha accolto la richiesta di applicazione delle misure cautelari «la disponibilità di armi cariche e pronte all'uso rendeva concreto e attuale il rischio di gravi delitti, motivo per cui l'intervento è stato decisivo per disarmare l'organizzazione prima che potesse colpire». Dopo la richiesta di giudizio immediato avanzata dal pubblico ministero, tutti gli indagati hanno optato per il giudizio rito abbreviato. La Procura di Avellino - ieri mattina - ha invocato condanne più severe per tutti gli imputati: tra i sette anni e sei mesi e una a sei anni e sei mesi, ma il giudice per l'udienza preliminare ha inflitto pene più miti. Infine il tribunale ha disposto la confisca e la distruzione del materiale sequestrato, con due eccezioni: il fucile calibro 12 marca Zanoletti Pietro e il fucile marca Yldiz calibro 401 andranno riconsegnati ai proprietari ai quali erano stati rubati. Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati Salvatore Rosania, Nello Pizza, Gaetano Aufiero, Domenico Forgione, Vincenzo Fiume e Paolino Salterno. I legali ora stanno valutando se impugnare la sentenza in Appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA